

**Il valore delle cose. Nuovi dati e vecchi interrogativi
sugli strumenti di scambio nella Toscana marchionale
(secoli IX-XI)**

di Paolo Tomei

Reti Medievali Rivista, 24, 1 (2023)

<<http://www.retimedievali.it>>



**Dinamiche economiche e fisco regio:
strategie gestionali e circuiti redistributivi
fra IX e XIII secolo**

a cura di Lorenzo Tabarrini e Tiziana Lazzari

Firenze University Press



Reti Medievali Rivista, 24, 1 (2023)

<<http://rivista.retimedievali.it>>

*Dinamiche economiche e fisco regio:
strategie gestionali e circuiti redistributivi
fra IX e XIII secolo,*

a cura di Lorenzo Tabarrini e Tiziana Lazzari

ISSN 1593-2214

DOI: 10.6093/1593-2214/9877

Il valore delle cose. Nuovi dati e vecchi interrogativi sugli strumenti di scambio nella Toscana marchionale (secoli IX-XI)

di Paolo Tomei

All'inizio del secolo XI e fino al terzo quarto del secolo XII nelle compravendite fondiari rogate a Lucca e Pisa il prezzo si dice saldato non mediante denaro, ma con oggetti non monetati: in genere *mobilia* d'oro e d'argento, prodotti e scambiati presso le *curtes* regie urbane. Nel lessico delle carte, essi fungono da *meritum*. Nelle altre tipologie documentarie, soprattutto nelle donazioni, questo strumento si affianca al *launegild*, controdono obbligatorio previsto dalla legge longobarda. A distanza di circa quarant'anni dagli ultimi affondi, mi propongo di riaprire il dibattito sul tema. Il *meritum* è una prassi che si colloca nel cuore dell'organismo politico coordinato dal marchese in Toscana e costituisce un vivido riflesso dell'universo valoriale della sua corte.

At the beginning of the 11th century and up to the third quarter of the 12th century, in land sales drawn up in Lucca and Pisa the price is said to be paid not with coins, but with non-monetary objects: usually gold and silver *mobilia*, produced and exchanged at the urban royal *curtes*. In the lexicon of charters, they serve as *meritum*. In other documentary types, especially in donations, this tool sits alongside the *launegild*, a compulsory counter gift required by Lombard law. Some forty years after the last in-depth analyses, I propose to reopen the debate on the subject. The *meritum* is a practice that lies at the heart of the political body coordinated by the marquis in Tuscany and is a vivid reflection of the value universe of his court.

Medioevo, secoli IX-XI, Toscana, scambio, reciprocità, fisco, oggetti preziosi.

Middle Ages, 9th-11th centuries, Tuscany, exchange, reciprocity, fisc, valuables.

La ricerca sugli strumenti di scambio fra alto e pieno medioevo ha conosciuto una stagione di buona fortuna dalla fine degli anni Cinquanta all'inizio degli anni Ottanta del secolo scorso. Da un lato, fu questo uno degli ambiti in cui si sperimentarono sistemi informatici per la raccolta di basi di dati al fine di giungere a calcoli ed elaborazioni statistiche. Qui il riferimento è a David

Abbreviazioni

ASDL, AAL, D; ACL, D = Archivio Storico Diocesano di Lucca, Archivio Arcivescovile di Lucca, Diplomatico; Archivio Capitolare di Lucca, Diplomatico.

ASL, D = Archivio di Stato di Lucca, Diplomatico.

Herlihy. La nuova attenzione alla dimensione quantitativa stimolò un proficuo dibattito nella medievistica. Si prenda la tavola rotonda organizzata nel 1975 da Cinzio Violante e dall'École française de Rome. D'altro lato, la coeva fioritura dell'archeologia medievale per opera di Riccardo Francovich, e la nascita della rivista *Archeologia medievale*, consentirono di valorizzare i dati numismatici, ponendo attenzione al contesto di provenienza dei reperti.¹ Ciò facilitò, in Italia, il dialogo con gli storici delle fonti scritte.

L'interazione fra questi filoni di ricerca si è concentrata sulla Toscana, regione che costituiva il campo di indagine elettivo degli studiosi sunnominati e delle loro scuole, per la quale si dispone di una consistente messe documentaria sulla lunga durata e in cui emerge con particolare evidenza una pratica: l'impiego di *mobilia*, oggetti preziosi tesaurizzati (di abbigliamento, stoviglie, in misura minore armi e libri), come strumento di scambio nei negozi giuridici, soprattutto dei secoli XI e XII, sotto la voce di *meritum e/o launegild*. Da tale dibattito, in cui si fronteggiarono David Herlihy e Gabriella Garzella, sono scaturite due posizioni antitetiche circa la disponibilità di metallo coniato e l'utilizzo di *species* di valore in donazioni, promesse, *brevia* di refuta o investitura e, significativamente solo in Toscana, anche carte di vendita.²

Herlihy, con due articoli pubblicati nel 1957 e nel 1973, ha considerato *meritum* e *launegild* quali forme di 'moneta sostitutiva'. A fronte della scarsità di circolante e di un'accresciuta richiesta di moneta, in Toscana, e in generale nel regno, tra la metà del X e la metà del XII secolo si fece ricorso a *mobilia* tesaurizzati, di valore equivalente a una somma di denaro (*res valentes*), il più delle volte specificata nella transazione fondiaria.³ Garzella, in un'ampia ricerca data alle stampe nel 1979 e fondata sull'analisi minuta della documentazione pisana dei secoli XI e XII, ha enfatizzato il nesso fra *meritum* e *launegild* quali forme di 'controprestazione': l'oggetto aveva la funzione simbolica di segno per perfezionare e convalidare un rapporto negoziale; era indipendente dalla somma di denaro a esso associata e non la sostituiva; al massimo poteva costituire il pegno di un pagamento futuro, da effettuare ancora per intero o soltanto in parte, ma comunque sempre in denaro.⁴

Il confronto sul tema, con la polarizzazione fra le due opposte proposte di 'moneta sostitutiva' e 'controprestazione', per circa un ventennio si è cristallizzato. A vivacizzarlo hanno contribuito, sul primo versante interpretativo, le ricerche di Alessia Rovelli su emissione, circolazione e funzione della moneta nell'Italia alto e pienomedievale, con particolare riferimento alla fascia centrale della penisola. Esse si sono sedimentate in due ampi articoli di sintesi, del 2000 e del 2010. Incrociando fonti scritte e archeologia e percorrendo assi teorici impostati nel 1988 dalla fondamentale monografia di Peter Spufford,

¹ Fossier, Vauchez, Violante, *Informatique et histoire médiévale*; Herlihy, Klapisch-Zuber; *Les Toscans et leur familles*.

² Romano, Tucci, *Economia naturale*.

³ Herlihy, "Treasure Hoards;" Herlihy, "L'economia."

⁴ Garzella, "La moneta sostitutiva."

la studiosa ha posto l'accento su: la debole produzione e la rarefatta circolazione dei denari d'argento dall'inizio del IX alla metà del XII secolo; il ruolo del metallo non coniato e della 'moneta sostitutiva' nei circuiti commerciali, ruolo sottostimato dalla ricerca; la scarsità della massa monetabile prima di una più organica attività di estrazione e della proliferazione delle zecche nei decenni finali del secolo XII.⁵

Questi assunti hanno trovato, da ultimo, conferma grazie a una campagna di analisi isotopiche svolte nell'alveo del progetto nEU-Med, coordinato da Giovanna Bianchi e Richard Hodges, su un campione di monete provenienti da scavi e collezioni che supera i 120 esemplari. Le analisi si sono incentrate su 44 monete ritrovate o conservate in Toscana che coprono il periodo compreso fra i regni di Carlo Magno e Corrado II e costituiscono, entro tale arco cronologico, un campione altamente rappresentativo per quantità numerica e varietà dei contesti di provenienza. Lo studio ha dimostrato che, nei secoli IX, X e XI, l'argento dei denari conati a Lucca e nelle altre zecche del regno giunse quasi esclusivamente da miniere transalpine, dall'età ottoniana soprattutto l'Harz. Pressoché nullo fu il contributo delle miniere toscane, Colline Metallifere e Alpi Apuane, anche quando la zecca di Lucca, dall'ultimo ventennio del X secolo, restò l'unica attiva in Italia Centrale.⁶

Sul secondo versante interpretativo si sono poste dapprima, negli anni a cavaliere del 2000, le ricerche dedicate ai *mobilia* che costituivano il *thesaurus* dei *potentes*, ecclesiastici e laici; di centrale importanza per l'espressione del rango e la costruzione di rapporti e gerarchie sociali mediante il linguaggio del dono. Nel periodo altomedievale, questi oggetti trovavano posto negli inventari, redatti per la gestione di complessi patrimoniali, e negli atti con cui, all'interno di una rete parentale e amicale, si fissavano le modalità di trasmissione del capitale materiale e simbolico, soprattutto nei delicati momenti del trapasso e delle nozze di un individuo.

François Bougard ha fornito una categorizzazione di queste *species*, con un'ampia raccolta di esempi tratti dalle fonti italiane, fra VI e XI secolo: abiti e gioielli per l'ornamento personale (sete, fibule, anelli e orecchini); pelli e pellicce utilizzate per l'abbigliamento e per l'arredamento; strumenti per imbandire la mensa (vassoi, bicchieri e coppe, catini e acquamanili); armi da parata e cavalli riccamente bardati.⁷ Cristina La Rocca ha messo in risalto un passaggio fondamentale, riscontrabile nel corso del secolo VIII: la scomparsa dei *mobilia* dai corredi funerari e la loro visibilità documentaria nelle donazioni *pro anima* alle chiese. "Il mutamento di destinazione degli oggetti (dall'interno all'esterno della sepoltura) non risulta mutare la loro originaria

⁵ Spufford, *Money and its Use*; Rovelli, "Some considerations;" Rovelli, "Nuove zecche".

⁶ Benvenuti, Chiarantini, Cicali, Donati, Rovelli, Villa, e Volpi, "Metals and coinage;" Chiarantini, Villa, Volpi, Bianchi, Benvenuti, Cicali, Donati, Manca, e Hodges, "Economic rebound."

⁷ Bougard, "Tesori e mobilia."

funzione di tramiti della memoria individuale e di strumento della continuità del gruppo familiare”.⁸

Nel 2010 poi, Chris Wickham ha dedicato un saggio ai caratteri fondamentali del *launegild*, contro-dono che, soprattutto in Toscana, fu collegato per paratassi al concetto di *meritum*. Tenendo conto dei modelli elaborati dall’antropologia della reciprocità, a partire da Marcel Mauss, che dagli anni Ottanta del secolo scorso hanno goduto di buona diffusione nella medievistica anglosassone, Wickham ha passato in rassegna le leggi longobarde e, con affondi sulle carte private del regno fino al secolo XI, ha messo in luce: lo scarto fra istanze normative e pratiche sociali nei vari contesti geografico-documentari e i margini di intersezione, in queste pratiche, “between friendship, trust, gift giving with cold hard dealing” – ferme restando le differenze tra luoghi e epoche diverse.⁹

Confortato dalle recenti teorizzazioni e dai nuovi dati offerti dall’archeologia, questo articolo vuole riprendere la questione sulla scorta di Cinzio Violante nella sua presentazione al volume del 1979 che raccoglie, insieme con quello di Garzella, altri *Studi sugli strumenti di scambio a Pisa nel medioevo*. Ho analizzato in maniera sistematica il bacino documentario lucchese, il più ricco dell’Italia altomedievale, per il periodo anteriore al secolo XII e condotto affondi mirati fra le altre carte toscane in cerca di confronti e paralleli, nella convinzione che “soltanto le considerazioni qualitative, fondate sull’esame comparativo di molteplici situazioni concrete, possono suggerire ipotesi quantitative a loro volta base di partenza per ulteriori verifiche e più solide valutazioni storiche”.¹⁰ Del resto, Garzella, restando alle parole del titolo del suo saggio, considerava il problema tutt’altro che chiuso e risolto.

L’obiettivo che mi prefiggo è contribuire a una più chiara comprensione dello strumento del *meritum* quanto alla sua natura (‘moneta sostitutiva’, ‘controprestazione’ o qualcos’altro ancora?), alla sua storia (così da riflettere su tempi, modi, ragioni della sua introduzione e scomparsa), alle sue funzioni nella Toscana alto e pienomedievale. Tali concetto e pratica assumono densità di significato non se presi in astratto e di per sé, ma se osservati in azione dentro strutture politiche, economiche, sociali. È pertanto opportuno collocarle all’interno dell’organismo politico coordinato dal marchese nello spazio regionale, di cui il palazzo di Lucca fu centro nevralgico. Esse possono essere interpretate in considerazione delle forme di relazione del tessuto sociale con il marchese e del circuito redistributivo di capitale materiale e simbolico mosso nella sfera di corte; dunque, delle basi economiche del potere pubblico e delle loro forme di gestione.¹¹ Il mutare di queste strutture – anticipo subito – segna anche nella storia degli strumenti di scambio un netto discrimine. Per cogliere bene tutto ciò sarà utile, al caso, allontanarsi per adottare un punto

⁸ La Rocca, “Segni di distinzione;” La Rocca, “Rituali di famiglia,” 457.

⁹ Curta, “Merovingian and Carolingian;” Wickham, “Compulsory Gift Exchange,” 215.

¹⁰ Violante, “Presentazione,” VI.

¹¹ Cortese, *L’aristocrazia toscana*; Tomei, *Milites elegantes*.

di vista esterno: ricorrerò anche ad altre fonti, di differente tipologia, lontane dalla Lucca marchionale nel tempo e/o nello spazio.

La mia analisi prenderà in esame i rapporti negoziali fra *possessores* soffermandosi sulle relazioni fra due elementi: i principali attori coinvolti (contraenti e scrittore) e gli strumenti di scambio (denaro o *mobilia*) impiegati nelle pratiche documentarie. Non tratterò, invece, del nesso fra prezzo pattuito e oggetto della transazione fondiaria. È una questione importante, che merita attenzione mirata e distesa: tale legame non può essere sciolto in termini puramente economici e in maniera meccanica, con un semplice raffronto fra cifre. Questo è un saggio, per riprendere nel suo titolo la citazione di Yan Thomas, sul valore delle cose, nella seguente accezione:¹² sull'universo semantico e di potere nella Toscana marchionale così come riflesso dal suo sistema di documentazione.

1. *Luna e l'altra cosa*

Le pergamene lucchesi restituiscono 480 attestazioni di *res valentes, meritum* e/o *launegild*, per l'intervallo compreso fra gli anni 896 e 1096, termini della mia campagna di spoglio sistematico. Le occorrenze vanno dal 5 agosto 1001 al 20 dicembre 1095 e sono relative a 241 carte di vendita, 191 carte di promessa, 23 carte di donazione, 21 *brevia* (in genere, di refuta o investitura). Il quadro tipologico, pur con qualche scarto, è in sostanziale analogia con il caso pisano (Grafici 1 e 2). Anche la cronologia di avvio è la stessa, nonostante il volume di carte per Pisa sia notevolmente minore all'inizio del secolo XI: il primo esempio data qui al 1° febbraio 1006.¹³ Il dato più rilevante, non soltanto sul fronte quantitativo, riguarda il ricorso alle *res valentes* per la prima tipologia, le carte di vendita, che rappresenta – val la pena ribadirlo – una specificità toscana.

Nel mio campione lucchese l'89% delle vendite successive all'anno 1000, 241 su 269, è con *meritum*. La prima data all'8 marzo 1002. Se restringiamo la forbice agli ultimi tre quarti del secolo XI, esse superano il 92% (225 su 244).¹⁴ Il risultato diverge soltanto in apparenza dal caso pisano. La percentuale, in tale contesto, è molto inferiore (31%) perché l'intervallo cronologico include per intero il secolo XII.¹⁵ Non si può pensare che tutti questi negozi siano prestiti dissimulati con garanzia fondiaria, soluzione cui potrebbe condurre un'interpretazione estremizzata della proposta di Garzella. Come ha

¹² Thomas, *Il valore delle cose*.

¹³ Garzella, "La moneta sostitutiva:" 250 carte di vendita e 106 carte di donazione, cui devono aggiungersi 20 prestiti con garanzia fondiaria, la cui natura è esplicitamente rivelata dall'apposizione di un codicillo alla carta di vendita (19) o di donazione (un solo caso), 138 carte di promessa, 43 *brevia* di refuta e investitura. L'analisi è estesa a tutto il secolo XII.

¹⁴ ASDL, AAL, D, * O 38. È una approssimazione per difetto: non ho contato due carte con datazione incerta.

¹⁵ Garzella, "La moneta sostitutiva," 8-24.

notato anche Wickham, a Lucca e Pisa non si ha timore nell'esplicitare con un apposito codicillo la reale natura dell'atto, i suoi termini, l'interesse pattuito.¹⁶

A conti fatti, nelle due *civitates* che formavano insieme il nucleo originario del potere marchionale in Toscana, Lucca e Pisa, nel secolo XI, in particolare dall'età canossana, le vendite erano effettuate di regola facendo ricorso a un *meritum*. L'uso del termine è altamente controllato: al contrario di quanto accade per promesse, donazioni e *brevia*, dove i due concetti sono legati paratticamente, nelle vendite *meritum* non è mai impiegato in accostamento a *launegild*. All'interno di promesse, donazioni e *brevia* si trova invece a Lucca l'espressione *launegild et meritum*; più spesso a Pisa *meritum et launegild*. Ciò trova riscontro nella glossa al termine *launegild* trasmessa da un codice che conserva la legislazione longobarda e una raccolta di capitolari successivi, scritto probabilmente a Montecassino intorno all'anno 1000: *launegild idest donum vel meritum*.¹⁷ Ambedue i termini trovano collocazione nella medesima sfera semantica: *meritum* è una benemeranza, qualcosa che si è meritato in ragione delle proprie azioni, con una stretta correlazione fra servizio e remunerazione che lo avvicina al concetto di *beneficium*; *launegild*, di diffusione precipuamente longobarda, sta per controvalore di un dono, dall'unione fra i temi germanici **launa-* ("ricompensa, premio") e **gelda-* ("valore, prezzo").¹⁸

Il legame fra *meritum* e *launegild* è un argomento forte a favore dell'interpretazione del primo come 'controprestazione': quando si hanno carte di diversa tipologia fra loro connesse, vendita/donazione e relativa promessa, o un *brevia* che ritrae unitariamente e con un più allentato rigore formulare un negozio, lo stesso oggetto si fa, con tutta evidenza, anche *launegild*.¹⁹ Eppure, questa sovrapposizione non genera una perfetta identità. Come detto, sistematicamente nelle compravendite si parla soltanto di *meritum*. Le ragioni di questa pratica possono essere colte ponendo mente a un aspetto già sottolineato da Wickham. Nonostante i margini di intersezione fra le due forme di alienazione, i notai vollero conservare una chiara differenza fra le categorie della vendita e della donazione, entro cui i contraenti potevano compiere, quali che fossero le reali motivazioni e finalità che li muovevano, una scelta deliberata.²⁰ La differenza era ulteriormente espressa anche dalla distinzione fra *meritum* e *launegild*. Così facendo, si rogavano documenti *iuxta legem*.²¹

Stando alla legislazione il *launegild* era riservato alle carte di donazione. Il campo di applicazione fu ulteriormente precisato e ristretto da re Liutpran-

¹⁶ Wickham, "Compulsory Gift Exchange," 208-10.

¹⁷ Cava dei Tirreni, Biblioteca della Badia, 4 (Glossarium Cavensis, 76). Si vedano Mordek, "Bibliotheca capitularium," 98-111; Pohl, *Werkstätte der Erinnerung*, 108-51.

¹⁸ <https://logeion.uchicago.edu/meritum> (09/01/2023); Arcamone, "Glossario delle parole," 268-9; Francovich Onesti, *Vestigia longobarde*, 99-100.

¹⁹ ASL, D, Spedale di San Luca, 1078 aprile 5; ASDL, ACL, D, R 41, Q 50, Q 41.

²⁰ Wickham, "Compulsory Gift Exchange."

²¹ L'espressione fa capolino nei *brevia* che ritraggono donazioni nuziali e investiture. ASDL, AAL, D, AB 40, † L 53.

do alle donazioni *inter vivos*: di norma, non doveva essere consegnato per le donazioni *pro anima* alle chiese.²² In tal caso, il contro-dono previsto era, infatti, una ricompensa spirituale (*meritum centuplum*) in paradiso.²³ A Lucca e Pisa, almeno fino al volgere del secolo XI, la prassi è pienamente aderente a questa stratificazione normativa: nelle donazioni pie non si dà *launegild*; nelle altre tipologie di donazione possono comparire in associazione *launegild* e *meritum*.²⁴ Nel caso particolare delle donazioni nuziali il *launegild* si intreccia anche con il suo corrispettivo franco, il *widarlon*: “lonum pro donum quod est widardonum”, letteralmente “ricompensa per un dono che è un contro-dono”, con un gioco di assimilazione fra il germanico *lonum* e il latino *donum*.²⁵ Così è qualificato un cavallo con sella e freno, contro-dono al mundualdo per la consegna al marito del mundio della sposa.²⁶ A questa convergenza semantica riporta la glossa apposta in margine a un altro codice di leggi scritto probabilmente a Pavia intorno all'anno 830: “launigild idest wirardonum.”²⁷

Dunque, il *meritum* appare in forte connessione con il *launegild*, strumento dalla natura apparentemente paradossale di contro-dono obbligatorio con flessibilità controllata che conosce una crescente definizione normativa e una varia applicazione nel regno al mutare delle coordinate spazio-temporali. I termini possono essere ricondotti entrambi al senso di ‘controprestazione’, ma non devono essere confusi e assimilati. A Lucca e Pisa i notai si mossero nel solco della legislazione longobarda, facendone un uso discriminato e rigoroso. Durante tutto il secolo XI, nella figura negoziale della vendita si impiega unicamente il *meritum*. In ragione del sistematico impiego in questa tipologia documentaria, la sua presenza non si può considerare spia rivelatrice di un prestito dissimulato.

Sposto ora lo sguardo dal negozio all'oggetto che serve da *meritum*. Lo spoglio delle carte lucchesi restituisce un'immagine quasi perfettamente coincidente con il quadro pisano. Su un totale di 343 occorrenze, ad eccezione di cinque, sono sempre impiegati come *res valentes* oggetti preziosi in oro e argento.²⁸ In larga maggioranza si utilizza l'anello d'oro, 214; seguono la spilla (*nusca*) d'oro, 34; il *sigello* d'argento, 29; la grande coppa ansata d'oro (*butte-*

²² Roth, 175, 184; Liutp. 43, 54, 65, 73; Ahist. 12 (nel caso delle donazioni a un servo liberato, si prende quale contro-dono il suo *servitium*); ed. *Le leggi dei Longobardi*, 54-5, 58-9, 164-5, 168-9, 176-7, 180-1, 286-9.

²³ Wickham, “Compulsory Gift Exchange,” 197-8.

²⁴ Garzella, “La moneta sostitutiva,” 28-31. A Pisa su 370 donazioni a enti ecclesiastici, soltanto 42 (pari all'11%) sono con ‘controprestazione’ e tutte successive al primo XII secolo.

²⁵ Arcamone, “Glossario delle parole,” 268-9; Cella, *I gallicismi*, 53.

²⁶ ASDL, AAL, D, * F 69; ASL, D, Guinigi *, 1009 ottobre 10, 1024 gennaio 21. Negli stessi documenti un *launegild et meritum*, in genere un paio di *maniciae*, ossia di guanti, funge, invece, da contro-dono per la consegna alla donna di beni mobili, immobili e semoventi.

²⁷ Ivrea, Biblioteca Capitolare, XXXIV (Glossa et adnotatio codicis Eporediani, 60). Si veda Mordek, “Bibliotheca capitularium”, 178-85.

²⁸ Si deve tenere conto di un'approssimazione per eccesso: più menzioni possono riferirsi al medesimo rapporto fotografato in più carte. Le eccezioni riguardano cavalli, spade, pelli e un cappello.

rico), 21; lo stesso oggetto in argento (*nappo*), 20 (che può essere associato a un bacino); i *cercelli*, interpretati come diademi, orecchini o braccialetti, d'oro, 14 (più spesso nella quantità di due, ma non indicati al paio).²⁹ Attestazioni singole riguardano candelieri e un paio di cucchiari (*coslieri*) d'argento.³⁰ Si segnala una menzione generica di argento non monetato, “meritum iustitia una de argentum”, nella promessa del 26 settembre 1025 relativa alla costruzione e gestione in consorzio della peschiera sul Serchio presso il ponte di *Flexo*, che l'abate di San Ponziano deteneva dal fisco.³¹

Solo in un caso, una promessa rogata l'11 marzo 1032 a *Catiana*, nel cuore del Valdarno, per l'abate di San Salvatore di Sesto, compaiono le spade: a Pisa sono molto più numerose.³² Non sorprende, invece, in una promessa rogata a Firenze il 13 dicembre 1068 la presenza di un “capello cum denariis”.³³ Come ha mostrato Wickham, cappelli e borse con denari sono tipici dell'area fiorentina. È una sorta di soluzione intermedia rispetto all'Italia settentrionale, in cui predominano come *launegild* i capi di vestiario: cappelli, mantelli, guanti e, con il procedere del secolo XI, pelli e pellicce animali.³⁴ A Lucca, prima del XII secolo, non si ha niente di tutto ciò, o quasi: unicamente un paio di pelli in un *breve* rogato il 10 dicembre 1094 a Montigiano, in Versilia. Le attestazioni pisane di questa tipologia di oggetti sono maggiori, ma perché insistono su un campione che copre anche il secolo XII.³⁵

Il *meritum* per eccellenza, diffuso ai vari livelli della società, è l'anello, sempre al singolare e sempre d'oro. Socialmente connotati sono, invece, gli oggetti di oreficeria più pesanti e preziosi, in genere non valutati nelle carte: in particolare, il *butterico* che, stando all'*Elementarium* di Papias, deve essere considerato termine popolare per *cantharus*, la grande coppa ansata.³⁶ Sempre al singolare e sempre d'oro, esso compare una prima volta a Pisa il 23 novembre 997, nella vendita fra il marchese Ugo e la sorella Waldrada relativa alla *curtis* incastellata di Vangadizza, sull'Adige: “pretium butericum aureum unum”. Insieme con altri beni, il complesso fondiario fu donato pro anima dal marchese al locale monastero di Santa Maria, lo stesso giorno.³⁷ L'esplicito impiego come *meritum* è attestato una prima volta il 9 luglio 1011, nelle carte relative a una vicenda di primissimo piano: il destino, negoziato entro la cerchia di corte, delle ‘terre obertenghe’ di Vicopisano (in tale circostanza Leone III dei Giudici di Vorno e Ugo II dei *Lambardi* di San Miniato agirono per

²⁹ Garzella, “La moneta sostitutiva,” 9; Bougard, “Tesori e *mobilia*,” 84; Wickham, “Compulsory Gift Exchange,” 207; Florio, *A Worlde of Wordes*, 134.

³⁰ ASDL, AAL, D, † H 28, † F 82; ASL, D, San Frediano, 1074 aprile 15.

³¹ ASL, D, San Ponziano, 1025 settembre 26, [https://logeion.uchicago.edu/iustitia\(09/01/2023\)](https://logeion.uchicago.edu/iustitia(09/01/2023)). Non si può, tuttavia, escludere uno scioglimento del termine *iustitia* come *peculum vinarium*. Esso procede, comunque, dal senso di giusta ragione.

³² ASDL, AAL, D, †† B 95. Garzella, “La moneta sostitutiva.” Le occorrenze sono 37.

³³ ASDL, AAL, D, †† H 15.

³⁴ Wickham, “Compulsory Gift Exchange.”

³⁵ ASDL, ACL, D, C 5. Garzella, “La moneta sostitutiva.” Le occorrenze sono 25.

³⁶ Papias, *Elementarium*, 49.

³⁷ Mittarelli, Costadoni, *Annales Camaldulenses*, I, App., No. 58-9.

conto, rispettivamente, di Obertenghi e Gherardeschi).³⁸ Esso è documentato, poi, nelle promesse fra i soggetti più prossimi al centro della sfera pubblica: il vescovo Giovanni II dei Da Besate; i conti Gherardeschi e Aldobrandeschi; gruppi parentali del seguito marchionale (Cunimundinghi, Giudici di Vorno, *Lambardi* di San Miniato, Primi e Secondi Porcaresi, Da Cintoia). Si tratta di accordi politici, di assistenza giuridica e militare, detti *de placito et de bisonnio*, saldati dall'impegno a costruire insieme, spartirsi o difendere vicendevolmente *curtes* incastellate.³⁹

L'analisi ravvicinata delle formule conferma il giudizio già espresso da Garzella, critica rispetto alla lettura un poco frettolosa di Herlihy: le *species* sono messe in relazione a una somma di denaro, soprattutto nelle vendite e con l'inoltrarsi del secolo XI, ma essa non corrisponde al loro valore. A fronte dell'indicazione estremamente asciutta e standardizzata di un oggetto senza alcuna specificazione, se non il materiale metallico, e quasi sempre al singolare, le oscillazioni sono troppo ampie: ad esempio, l'anello d'oro è valutato fra 3 e 700 soldi; la spilla d'oro, fra 16 e 600; il *nappo* d'argento fra 20 e 400. Questi *mobilia* preziosi, insomma, rivestono senz'altro la funzione di segno, di 'controprestazione' che perfeziona il negozio, e non si pongono in rapporto diretto con il bene immobile oggetto di transazione.

Eppure, questa rigida standardizzazione apre uno spiraglio di riflessione che va a complicare il quadro. Mi pare estremamente significativo un aspetto ancora non preso in considerazione. Salvo rarissime eccezioni, i notai lucchesi e pisani si sforzano non soltanto di distinguere carte di vendita e carte di donazione, evitando per le prime il ricorso al termine *launegild*, ma anche di adottare per lo stesso oggetto parole diverse a seconda del materiale metallico. La coppa per bere, protagonista sulla scena del banchetto, quando figura come *meritum* nei negozi fra *possessores*, se in oro è detto *butterico*; se in argento, *nappo*. Alla stessa stregua leggo anche la coppia *anulo* e *sigello*, il primo in oro, il secondo in argento:⁴⁰ il sigillo è il segno lasciato da un anello, come è evidente osservando qualsiasi edizione di diplomi o lettere altomedievali. Per l'oggetto in oro si opta per la voce più carica di prestigio: lo scarto fra *sigello* e *anulo* è evidente anche nella legislazione longobarda, in cui è il secondo a essere impiegato con riferimento ai segni della volontà regia, apposti su *iussiones* ed *epistolae*.⁴¹

³⁸ ASDL, AAL, D, † H 36, †† I 57, * M 3. Tomei, *Locus est famosus*, 75-6.

³⁹ ASDL, AAL, D, †† M 96, * H 82, * L 32, † C 96, † G 71, † K 3, † E 38, † L 92, * K 69, †† K 40, AE 73, † K 89, † G 6, * R 35, AE 30, * H 98, † I 18. Tomei, *Milites elegantes*, 180-1, 375-6, 411-2.

⁴⁰ Su circa un migliaio di attestazioni raccolte, le eccezioni sono una manciata: nessun caso a Lucca anteriormente al secolo XII; a Pisa, quattro anelli d'argento, un *nappo* d'oro, un *botterlus* (da intendersi probabilmente come *butterico*) d'argento; Garzella, "La moneta sostitutiva."

⁴¹ Ratch. 13 (nel caso dei pellegrini che desiderano recarsi a Roma, con specifica attenzione al transito dalla Toscana; essi devono ottenere un salvacondotto con il segno del *sigillum* di uno *iudex* e, poi, tanto all'andata quanto al ritorno da Roma, *signo de anolo regis* da un messo del re); ed. *Le leggi dei Longobardi*, 272-3.

Le *res valentes* vanno, quindi, a comporre un sistema bimetallico con categorie fortemente tipizzate e un linguaggio che non ammette ambiguità. È un casellario fittizio in cui collocare i diversi oggetti impiegati come *meritum*, costruito dai notai per dare uniformità documentaria a una realtà estremamente variegata. Ecco allora che l'antitesi fra 'moneta sostitutiva' e 'controprestazione' comincia a sfumarsi.

Con la sua ampiezza il bacino documentario lucchese fornisce altre prove che conducono verso un parziale recupero della posizione di Herlihy. Nonostante il ricorso al *meritum* nelle compravendite avvenga in maniera uniforme e sostituisca di colpo, all'inizio del secolo XI, l'indicazione di un prezzo che si dichiara generalmente saldato in denari d'argento, al di sotto della patina formulare delle carte riesce, comunque, ad affiorare una pratica: l'utilizzo come strumento di pagamento di metallo non coniato e di *res valentes*. Essa si può vedere nella fase anteriore all'introduzione del *meritum*; nelle carte scritte da notai che non portano la qualifica *domni imperatoris*, che non convergevano cioè direttamente al palazzo imperiale di Lucca in cui risiedeva il marchese, ed erano attivi in aree da esso distanti (in città dall'età ottoniana i notai 'semplici' erano delle mosche bianche); o quando contraenti lucchesi si recarono ancora più lontano per perfezionare dei negozi.

Una manciata di vendite rogate fra febbraio 942 e 16 agosto 1059 nel Medio Valdarno, nei pivieri di San Genesio e San Pietro in Mercato, da notai non imperiali – sia affari di entità modesta, sia cospicue transazioni che coinvolsero i *Lambardi* di San Miniato (si va da 8 a 400 soldi) – attesta un pagamento senza *meritum*, ma "inter arientum et alias movilias".⁴² Quando, nell'intricata girandola di concessioni che riguardò il destino della *curtis* incastellata di Porcari, Sirichello dei Primi Porcaresi si accordò con la contessa Beatrice circa il passaggio di alcune quote, il 14 giugno 1044 a Castellarano, le carte di vendita parlano della corresponsione "in apreciatum valente argentum" fino a 125 lire; le relative promesse di un "launchild argentum valente" 125 lire.⁴³

Il fenomeno è stato tralasciato da Garzella, che non si immagina una Pisa nei secoli XI e XII con poca moneta, ma è stato segnalato da Rovelli che, sulla scorta dell'esempio di Farfa, proprio di qui ha preso le mosse per le sue riflessioni.⁴⁴ L'uso di 'moneta sostitutiva' emerge distintamente se ci si allontana dal palazzo e dalla zecca imperiale di Lucca, anche restando entro gli strati più distinti della società, che occupavano una posizione centrale nell'universo politico rappresentato in assemblea placitaria. Sul punto tornerò in maniera più diffusa e approfondita fra poco. Mi limito a citare un paio di esempi fra i

⁴² ASDL, AAL, D, † E 13, senza segnatura (24 aprile 993), * E 31, AB 10, † H 100; ACL, D, R 169. Tomei, *Locus est famosus*, 80-2, 84-5. Dei notai in questione (Bepo, Winizio, Teuzio e Azzo), due si distinguono anche per la mancata ricezione del capitolare di Lotario I, promulgato intorno all'822, che intimava ai rogatari toscani di esplicitare il giorno del mese nella datazione degli atti. La sua applicazione nella città di Lucca fu pressoché immediata e sistematica. Si veda Bougard, "L'empereur Lothaire."

⁴³ ASDL, AAL, D, † Q 24, †† O 69, †† G 26, * A 97. Tomei, *Milites elegantes*, 342-3.

⁴⁴ Rovelli, "La moneta;" Rovelli, "*Patrimonium Beati Petri*."

moltissimi possibili. Punto lo sguardo sulla rete di individui e parentele che, nei decenni al passaggio fra X e XI secolo, gravitava attorno al cuore fiscale della Valdelsa, le *curtes* di San Gimignano, Foci e Marturi/Poggibonsi, allora nella disponibilità marchionale.⁴⁵ È un tessuto aristocratico dallo stock onomastico alquanto amalgamato, i cui esponenti di spicco riuscirono a raggiungere il rango comitale, solitamente senza trasmettere l'ufficio con continuità alla propria discendenza.⁴⁶

Il capostipite dei *Lambardi* di Staggia, Ildebrando del fu Isalfredo, con una carta rogata nel castello valdelsano di Camporbiano, il 16 aprile 977, acquistò un *casalino* posto nel piviere di San Lorenzo a Treschi da Teudicio del fu Ildebrando per il prezzo, “inter argento et valente”, di 20 soldi.⁴⁷ Al placito presieduto dal marchese Ranieri, il 22 novembre 1015, furono mostrate due carte dall'abate di San Salvatore dell'Isola, monastero fondato all'inizio del secolo dalla vedova dello stesso Ildebrando del fu Isalfredo: Ava, figlia di un conte Zenobio. La prima di esse era la vendita, rogata il 1° luglio 1009 nel castello di Morazzano, in Val di Cecina, con cui Adaleita del fu Teudicio, alla presenza del conte Ugo dei Gherardeschi, aveva venduto a Guglielmo del fu Winizio beni a Camporbiano e nei dintorni, per il prezzo di due spade.⁴⁸

Se osservate con attenzione e nel loro complesso, anche le carte rogate a Lucca, in massima parte da notai imperiali, in età ottoniana e salica disegnano uno scenario in cui la moneta è evocata, ma non la si vede effettivamente circolare. In vendite e promesse il denaro compare come misura di valore connessa a un *meritum*. Nei livelli, la tipologia predominante nel sistema di documentazione, in denaro è il censo e *iustitia* pattuito, ma in genere si tratta di una somma meramente ricognitiva tanto da essere, come talvolta dichiarato, mostrata e non data. Del resto, in molti casi questa rendita è detenuta in beneficio, e quindi teoricamente riscossa, dagli stessi livellari.⁴⁹

Queste considerazioni sono avvalorate dai nuovi dati che giungono da scavi archeologici e da analisi archeometriche: in Toscana fra X e XI secolo circolava poca moneta; la zecca di Lucca era l'unica attiva e coniava con bassi volumi; l'argento delle miniere toscane non era utilizzato per la monetazione. Arrivo quindi al nocciolo della questione. Se, nel modo in cui fa Rovelli, sono poste fruttuosamente in dialogo fonti scritte e archeologiche, è possibile dare risposta a una domanda che resterebbe altrimenti inevasa. Quali motivazioni spinsero all'introduzione del *meritum* e al suo accostamento paratattico al *launegild*?

Posto che i negozi erano siglati ricorrendo largamente a metallo non coniato, nessuna reale differenza intercorreva fra queste *species* e il *meritum*.

⁴⁵ Tomei, “Una nuova categoria.”

⁴⁶ Tomei, *Milites elegantes*, 320-7.

⁴⁷ Schneider, *Regestum Volaterranum*, No. 59; Cammarosano, *Abbadia a Isola*, 42-3.

⁴⁸ Cammarosano, *Abbadia a Isola*, No. 6-8.

⁴⁹ Tomei, “*Censum et iustitia*,” ASDL, AAL, D, †† G 52: impegno a “mostrare et non dare pro omni censum et iustitia” annualmente 24 denari d'argento di moneta lucchese.

All'inizio del secolo XI, anziché dichiarare, come in precedenza, che il pagamento di cifre era effettuato tutto con denari d'argento, eventualità impossibile data la scarsità di moneta coniata e circolante e il diffuso utilizzo di metallo per i *mobilia*, uno degli oggetti impiegati di fatto come 'moneta sostitutiva' fu preso a segno della compiuta transazione. Si guardò cioè a uno strumento giuridico già disponibile, il *launegild*, ben adatto a descrivere i rapporti che innervavano il tessuto politico e sociale nella Toscana marchionale, per costruire una figura più aderente alla pratica.

Non si trattò di una semplice estensione dei margini di applicazione del *launegild*: i notai vollero conservare tenacemente la distinzione fra vendite e donazioni *inter vivos*, attenendosi alla legge. Essa passava anche dalla disambiguazione fra *launegild* e *meritum*. Fu così possibile ovviare a un condizionamento, l'esiguità di stock metallico, che cagionava un forte discrimine fra realtà e rappresentazione. Fino a quel momento a Lucca l'indicazione del prezzo nelle compravendite non tradisce l'impiego di *species*; da allora in avanti il *meritum* disvela questa pratica, seppure in qualche modo schermandola.

Il rapporto fra *meritum* e l'insieme di oggetti, monetati e non, apprezzato per saldare la transazione è, direi quasi, metonimico: una parte per il tutto; il contenente per il contenuto. Ciò ha la più originale e icastica evidenza nel caso fiorentino del cappello o borsa con denari, fino a questo momento non compiutamente messo a fuoco: l'oggetto scelto come segno si fa anche contenitore delle monete disponibili, il cui numero non è specificato; tutto è riportato a un valore complessivo conteggiato in denari, soldi e lire. In questo senso direi che il *meritum* ebbe il valore in Toscana tanto di 'controprestazione' quanto di 'moneta sostitutiva'. Le posizioni di Herlihy e Garzella non sono incompatibili, ma colgono invece entrambe facce diverse di uno stesso e più complesso prisma.

Alla base di tutto sta un movente pratico: il denaro persino a Lucca, città che ospitava sia una delle poche zecche, sia una delle principali corti nel regno, era scarso. Su questo ha ragione Herlihy. Per dare rappresentazione documentaria di questa realtà, nelle carte di vendita fu attuato un espediente tecnico-formale che traeva ispirazione dal quadro normativo senza stravolgerlo. Si costruì un segno capace, a mo' di una stretta di mano, di siglare le transazioni. Su questo ha ragione Garzella. Elaborato lo strumento, se ne fece un utilizzo uniforme: a fungere da *meritum* nelle carte fu, il più delle volte, un semplice anello d'oro, che si mostra accessibile a tutti i *possessores*; nel caso degli assidui frequentatori della corte marchionale furono coppe d'oro da banchetto, oggetti consoni al loro rango e ruolo sociale.

2. *Ciò che è giusto*

Il contesto di introduzione del *meritum* può essere ulteriormente precisato. Questa operazione consente di affrontare un secondo ordine di problemi: esposta una nuova linea interpretativa quanto alla sua natura, simbolica ed

effettiva, passo a trattare della sua storia, collocando la pratica relazionale e gli oggetti con cui era messa in atto entro una cultura politica e specifiche strutture sociali. Lo studio delle carte lucchesi in raffronto all'esempio pisano ha messo in luce la sincronia con cui il *meritum* appare al principio del secolo XI, e dimostrato la sua veloce e capillare propagazione in un ambiente: quello dei professionisti della penna e del diritto che contornavano il marchese nella società rappresentata del placito e, in virtù del *sacramentum* offerto al potere pubblico, realizzavano le scritture con cui si configuravano, a Lucca e Pisa, i rapporti negoziali fra *possessores*. Al *meritum* ricorrono i notai *domni imperatoris* che facevano riferimento alla corte governata dal marchese ed erano sovrintesi nella loro attività dal *missus* permanente nominato a Lucca dall'imperatore: un giudice imperiale esponente, dagli anni Settanta del X secolo, della parentela dei Giudici di Vorno (con certezza, Leone II e Leone IV); dagli anni Cinquanta del secolo XI, degli Avvocati di Coldipozzo (Flaiperto I detto Amico).⁵⁰ Da qui mi allontano, ponendomi sulle tracce del *meritum* in altre aree della Toscana.⁵¹

Nelle carte pistoiesi il *meritum* compare accoppiato al *launegild* nel secolo XI in promesse, donazioni e *brevia*: più spesso sono guanti, mantelli e cappelli di pelliccia, ma si dà anche qualche anello d'oro. Le vendite non lasciano intendere l'uso di *res valentes* e non contemplan *meritum*, con due eccezioni davvero significative: la carta rogata nella *curtis* suburbana di *Piunte*, sede del potere pubblico a Pistoia, il 10 gennaio 1045 dal notaio imperiale Balduino, la cui attività è altrimenti incentrata su Lucca;⁵² la carta rogata nel Medio Valdarno, a *Carlaticho*, e relativa a beni posti nella Valdinievole lucchese, dal notaio imperiale Enrico, il 16 gennaio 1096.⁵³

Nelle carte volterrane si ha una menzione precoce e singolare di *meritum*: il 16 dicembre 990 si stipulò un accordo fra Pietro e Walberto figli di Waldrada, e la sorella Waldrada detta Rozia, neo-sposa di Rodolfo detto Corbulo. I fratelli si impegnarono a non alienare ad alcuno che non fosse la sorella, o mediante *morgengabe* a possibili future mogli, il castello di Berignone. Perciò ricevettero da Waldrada e dal marito "lono et merito" per il prezzo, "inter argentum et alias movilias", di 60 soldi. La carta, rogata a Berignone dal notaio Winizio, conferma a un tempo, sul finire del secolo X, l'avvenuto accostamento fra *lonum* e *meritum* nelle disposizioni prese in contesto nuziale e il pagamento con *res valentes*. Sono, pertanto, compresenti ambedue le funzioni che, di lì a poco, il *meritum* va a rivestire a Lucca e Pisa nelle vendite: 'controprestazione' e 'moneta sostitutiva'. La menzione resta isolata. Più avanti il *meritum* è impiegato in un paio di circostanze: un *breve* di investitura e una

⁵⁰ Ghignoli, "Istituzioni ecclesiastiche," 630-40; Tomei, *Milites elegantes*, 380-2.

⁵¹ A tal fine ho passato in rassegna *Regesta Chartarum Italiae* e *Regesta Chartarum Pistoriensium*.

⁵² *Canonica di S. Zenone*, No. 104. Si veda ASDL, AAL, D, †† R 40.

⁵³ Schneider, *Regestum Volaterranum*, No. 78 (alla presenza del giudice imperiale Donato).

promessa, da soggetti di rango comitale che discendono in linea diretta dalla rete di potere già mostrata in Valdelsa.⁵⁴

Il quadro documentario fiorentino, anch'esso egemonizzato da notai 'semplici', riserva l'uso del *meritum*, congiunto e posposto al *launegild*, a carte di promessa e donazione, *brevia* di refuta e investitura, dal secolo XI: l'oggetto del quale si fa un impiego più diffuso è il mantello (*crosna*) di volpe; seguono cappelli e borse con denari, ma non mancano l'anello d'oro, il *nappo* d'argento, la spilla d'oro, argento non monetato. Le vendite non hanno *meritum*, ma dichiarano scopertamente l'uso di *res valentes* per i pagamenti. Di notevole interesse è il caso in cui si siano conservate vendita e relativa promessa: si scopre così che oggetti distinti ricoprono la funzione di 'moneta sostitutiva' e quella di 'controprestazione'.⁵⁵

Ad Arezzo le carte testimoniano altre lievi variazioni sul medesimo tema: le vendite non sono perfezionate con *meritum* e attestano pagamenti in 'moneta sostitutiva'. Esso, dal secolo XI, è attestato insieme al *launegild* soprattutto nelle promesse, oltre che in donazioni, *cartulae iudicati* e *brevia*, quasi sempre sotto forma di generici *mobilia*. Il riferimento a *species* valutate sia per il prezzo, sia per il *meritum* genera, in qualche caso sporadico, interferenze.⁵⁶ La nota dissonante, ancora una volta, giunge nei bacini archivistici da carte rogate in area lucchese e da notai imperiali, Ranieri e Leone: le vendite interne al gruppo di fondatori del monastero di San Salvatore di Cantignano, che include Giudici di Vorno, Da Bozzano e *Comites Versiliae*.⁵⁷

Insomma, al di fuori di Lucca e Pisa e del raggio di azione dei notai imperiali, il *meritum* compare sì nelle fonti al termine del secolo X, ma non si sgancia dal nesso con il *launegild*, non conosce un'applicazione alla figura negoziale della vendita, è reificato in misura molto minore da monili e suppellettili in oro e argento, mentre consiste spesso in capi di abbigliamento. In questi contesti documentari, in cui la scrittura di carte e *brevia* è a carico di notai 'semplici' e, conseguentemente, il *meritum* ha un impiego ben più limitato, a cascata emerge in maniera limpida, fatto salvo il caso di Pistoia, la necessità di ricorrere a *res valentes* nelle transazioni fondiari per far fronte alla scarsità di metallo coniato circolante.

Si può, dunque, asserire che tale uso sia un frutto distintivo dell'opera di professionisti della penna e pratici del diritto, maturato nel nucleo centrale dell'organismo politico coordinato dal marchese: le *civitates* di Lucca e Pisa.

⁵⁴ Schneider, *Regestum Volaterranum*, No. 113 (accordo circa l'eredità di Adaleita fra *Comites* di Latereto e Da Careggine e Bacciano concluso, l'8 luglio 1028, con la consegna come *launegild* e *meritum* di un *nappo* d'argento), 132 (promessa del conte Guido II dei Gherardeschi rogata, il 15 maggio 1069, nel castello di Morazzano); Tomei, *Milites elegantes*, 320-7.

⁵⁵ Schiaparelli, Enriques, *Le carte del monastero di S. Maria in Firenze*, No. 31-2 (27 agosto 1031, *Elsa*; il prezzo è saldato con due spille d'argento, la promessa con una spilla d'oro); 33-4 (29 agosto 1031, Vincigliata; il prezzo è saldato con un anello d'oro e un cavallo, la promessa con un anello d'oro).

⁵⁶ Schiaparelli, Baldasseroni, *Regesto di Camaldoli*, No. 53, 195, 203.

⁵⁷ Schiaparelli, Baldasseroni, No. 319-25 (Cantignano e Massaciuccoli, 28 e 30 marzo 1064).

La sua nascita si situa durante il governo di Ottone III, nell'alveo del progetto riassumibile sotto l'etichetta di *renovatio imperii*, cui partecipò con un ruolo di spicco il marchese di Toscana Ugo. Allora si ebbe una riorganizzazione della rete di monasteri legati al *publicum*, con l'elezione in Toscana di abati di provenienza cassinese e cospicue donazioni di terre dal fisco, in concertazione fra imperatore e marchese.⁵⁸ Benché non sia ancora qualificato come *meritum*, l'uso del *butterico* d'oro – come si è visto – si riscontra una prima volta a Pisa il 23 novembre 997, nella vendita, appunto, fra il marchese e la sorella Waldrada, rogata dal notaio imperiale Alfeo alla presenza di quattro giudici imperiali.⁵⁹ Il codice cavense che trasmette la glossa *launegild idest donum vel meritum* rimanderebbe proprio al passaggio da Montecassino, nella tarda estate del 999, di Ottone III e del marchese.⁶⁰

L'uso del concetto di *meritum* e la sua estensione alle vendite avvengono negli anni immediatamente successivi e ben presto divengono una prassi meccanica per i notai *domni imperatoris*. Il lessico è perfettamente inquadrabile nell'universo semantico e di potere riflesso nelle forme documentarie della Toscana marchionale, riassumibile nella triade *placitum, meritum, iustitia*: i flussi in entrata e in uscita che animano la scena pubblica del placito, rappresentata mediante l'ordinato e universale convergere della società per cerchi concentrici attorno a un fuoco centrale che dispensa giustizia; la negoziazione politica che porta, con uno scambio di doni, alla stipulazione di accordi di assistenza reciproca, da dimostrare anzitutto in sede di assemblea placitaria. Con un rispecchiamento diretto fra la sfera celeste e quella terrena, il re e i suoi emissari in nome del *dominus* supremo, fonte di ogni autorità, ridistribuiscono potere e ricchezza attribuendo il giusto compenso a premio di fedeltà e servizio. Per trarne beneficio e guadagnare merito, ciascuno deve fare e dare ciò che è giusto. In questo modo l'autorità pubblica attrae a sé e modella il corpo sociale, armonizza i conflitti, eroga e recupera risorse.

Altrove si ha un isolato affioramento del termine *meritum* nelle fonti documentarie: nel primo quarto del secolo X a Verona. Ci troviamo quindi, al pari di Lucca, Pavia e Milano, in una delle maggiori corti e delle pochissime zecche attive nel regno: la combinazione è notevole e non casuale.⁶¹ Il grappolo di testimonianze in questione, due donazioni (31 agosto 908, 29 settembre 911) e una notizia di placito (aprile 913) presentate in giudizio in un altro placito che tramanda perciò tutto il dossier (gennaio 918), disegnano un intreccio che è difficile da sbrogliare applicando le categorie di spartizione familiare ed eredità patrimonializzata, ma può invece essere dipanato se interpretato alla

⁵⁸ Tomei, *Da Cassino alla Tuscia*.

⁵⁹ Sul gruppo di giudici imperiali vicini a Ugo, a loro volta figli di giudici imperiali, in particolare Sighifridi del fu Roppaldo, Teuperto del fu Inghifridi e Giovanni del fu Teupaldo, si invia a Schwarzmaier, *Lucca und das Reich*, 280-1, 318-22; Puglia, "L'amministrazione," Manarini, *I due volti del potere*, 189-90; Tomei, "Sul castello di Colonna," 58-61. La loro onomastica presenta significative sovrapposizioni con quella della cerchia aristocratica marchionale.

⁶⁰ Tomei, "Sulle tracce dei *manentes*," 15-6.

⁶¹ Spufford, *Money and its Use*, 190 (fig. 23).

luce delle dinamiche di reciprocità e redistribuzione: un centro incastellato (Nogara, sul fiume Tartaro) e prossimo a una corte del fisco (*Duas Robores*) che, spartito a metà, passa di mano in mano con una rinegoziazione sempre pubblicamente sacralizzata a corte, fra soggetti vicini al re (Berengario), legati fra loro da vincoli di fedeltà e finanche di parentela spirituale (il conte Anselmo, il diacono Audiberto) o, comunque, posti nell'orbita pubblica (il monastero di San Silvestro di Nonantola, il conte Didone).⁶² In ambedue le donazioni è presente in maniera incipiente il legame, consolidatosi poi in Toscana dalla fine del secolo X, con il *launegild*: un paio di guanti consegnato, nelle parole della prima, *merita causa*.

La fortuna di questo strumento risponde alla centralità delle corti e del loro orizzonte valoriale e rituale: il *meritum* va a ricalcare i modelli di relazione instaurati a palazzo. All'inizio del secolo XI nelle città di Lucca e Pisa il corpo dei notai e giudici imperiali, la cui attività era fermamente inquadrata nella cornice di potere marchionale, con un ruolo decisivo per la sua esecuzione pratica e formalizzazione documentaria, cominciò a rappresentare ogni transazione fondiaria, *iuxta legem*, secondo gli schemi della negoziazione e remunerazione di corte. Gli oggetti utilizzati per siglare le compravendite sono gli stessi che, nelle fonti letterarie e iconografiche, servono ad allacciare relazioni con il re, a entrare in intimità con lui sulla mensa del banchetto, a esprimere eminenza e contrattare il proprio *honor* in assemblea, nei luoghi del potere pubblico. Dei molti esempi possibili, cito i più rappresentativi per il caso toscano.

La coppa d'oro per le libagioni, protagonista delle promesse *de placito et de bisonnio*, in numerose narrazioni è lo strumento che suggella, con esiti non sempre felici, impegni e legami. Essa fa capolino anche nella testimonianza più chiara sulle regole che presiedevano al gioco politico nella Toscana marchionale, al centro dell'analisi di Simone Collavini. L'ambientazione è già conosciuta: le *curtes* fiscali della Valdelsa, fuochi di attrazione per il tessuto aristocratico regionale. È la cosiddetta *proclamatio* di Marturi: querela composta, alla fine degli anni Venti del secolo XI, da un monaco di San Michele di Marturi per essere esposta al nuovo marchese, Bonifacio dei Canossa. Sotto forma di racconto si ripercorre la storia del sito entro cui era sorto il monastero, sul finire del X secolo, per iniziativa del marchese Ugo. Di lì a poco, il suo immediato successore, Bonifacio degli Hucpoldingi, promosse una completa rifunzionalizzazione del complesso fondiario e dei suoi beni, immobili e non: riprese controllo di Marturi, occupando gli edifici monastici e portando via dal tesoro le coperte in oro di un evangelario. Il marchese fuse una delle due coperte per trarne coppe e suppellettili varie (*sciphos et varios apparatus*); l'altra, la donò al conte Rozio degli Aldobrandeschi.⁶³

⁶² Manaresi, *I placiti del Regnum Italiae*, No. 125, 128; Castagnetti, Ciaralli, *Falsari a Nonantola*.

⁶³ Cambi Schmitter, *Carte della Badia di Marturi*, No. 11; Collavini, "I beni fiscali."

La spilla d'oro, che appunta il mantello di re, regine e grandi aristocratici di corte in miniature e arazzi, ha un eccezionale confronto archeologico: lo splendido oggetto ritrovato nelle Colline Metallifere, a Montieri. Fra l'ultimo ventennio del X secolo e i primi decenni dell'XI, questa fibula fu utilizzata nel rito di fondazione di una chiesa, poi canonica di San Nicola, che fu eretta con un'inconsueta forma esapetala nel luogo dove un eremita aveva vissuto in odore di santità.⁶⁴ Il sito doveva avere già carattere fiscale, ma soltanto alla fine del secolo XII le sue miniere d'argento divennero fra le più importanti d'Europa, conoscendo uno sfruttamento intensivo.⁶⁵

C'è una fonte che, infine, presenta meglio di ogni altra in uno scatto di insieme gli oggetti che fungono da *res valentes* nelle carte private toscane. Con stile ben diverso da quello asciutto dei notai imperiali lucchesi e pisani, nella seconda metà del secolo XI un monaco del monastero bavarese di Tegernsee ha tratteggiato nel *Ruodlieb*, poema in esametri leonini, l'affresco nostalgico di un mondo al tramonto. Nell'opera sono descritti con minuta dovizia cerimoniali, suppellettili, vestiti di una società di corte ideale, in cui i *milites* potevano ancora ricevere un giusto e onorevole compenso dai potenti per il loro fedele servizio. È un modello esemplare costruito anche guardando alla Toscana marchionale, con la sua ricchezza proverbiale (*topos* già un secolo prima nell'opera del vescovo di Cremona Liutprando) e la tenuta della sua cornice pubblica, eccezionale a questa altezza cronologica. Fra i *mobilis* preziosi di cui il protagonista eponimo fa sfoggio grazie alla sua vicinanza al re ci sono fasce per le gambe in seta di Lucca, un prodotto tipico della corte marchionale. Ebbene, quando Ruodlieb ottiene il permesso di lasciare il palazzo e ritornare in patria, il re lo ricambia per la sua fedeltà con dei doni: vasi d'argento della grandezza di un cubito, due piani e due fondi, sono accoppiati, cosparsi di farina di farro per sembrare delle pagnotte e colmati uno con bisanti d'oro; l'altro per metà sempre con bisanti, bracciali, spille di varia foggia, di cui una appartenuta alla regina, orecchini e 30 "digitales ex auro puro".⁶⁶

Bacini, spille e anelli non soltanto erano oggetto di scambio e ostentazione nei luoghi del potere pubblico. Qui avveniva anche la loro produzione e sempre qui potevano essere oggetto di acquisto e valutazione, in special modo presso le *curtes* cittadine. A Lucca nel sito della prima corte regia in framuranea, sostituita in età marchionale quale sede di rappresentanza dal palazzo suburbano, si trovavano la zecca e il polo artigianale e commerciale della città, con l'attestazione nelle carte di lavorazioni specializzate, mercati e banchi di cambiatori.⁶⁷ Non si hanno, tuttavia, testimonianze circa i processi

⁶⁴ Bianchi, Mitchell, Agresti, Memmi Turbanti, Osticioli, Siano e Pacini. "La fibula di Montieri"; Bianchi, *Archeologia dei beni pubblici*, 108-24.

⁶⁵ Paganelli, "Montieri, l'argento."

⁶⁶ Gamberini, *Ruodlieb*; Tomei, "The Power of the Gift;" Tomei, "Il sale e la seta."

⁶⁷ Tomei, *Milites elegantes*, 106-7. Essa si trovava nell'area delimitata dalle chiese di San Pietro in Cortina, Santa Maria in Palatio e San Giusto de Arcu. Qui e nella prima corte regia di Pisa, dove fu eretta, alla fine del secolo XI, la chiesa di San Sisto in *Cortevicchia*, si stanno intensifi-

di valutazione e contrattazione da cui scaturivano due stime: quella dei beni immobili venduti; quella dei beni mobili usati per comprare, fra cui era scelto il *meritum* impiegato dai notai imperiali per siglare la transazione. Le officine lavoravano il metallo che qui confluiva dalle miniere, di spettanza pubblica, invero in quantità limitate.⁶⁸ Altro metallo, argento e soprattutto oro, giungeva dalle rifusioni, come testimonia la *proclamatio* di Marturi. Solo una parte dell'argento era destinato alla coniazione. Il largo uso per la produzione di *mobilia* frenava la diffusione e circolazione dei denari. Era un sistema caratterizzato da un'economia scarsamente monetizzata in cui determinante era la domanda aristocratica, che si concentrava ed era soddisfatta a corte⁶⁹.

Alla luce di quanto ho cercato di dimostrare, la scomparsa del *meritum* ha una cronologia che merita di essere ponderata e scandita con attenzione. Non a caso essa si colloca esattamente al tramonto di questa modalità di organizzazione e rappresentazione della società, in una stagione di fondamentali trasformazioni. Fra 1080 e 1120, con le guerre civili, la distruzione a Lucca del palazzo, simbolo primo della civiltà di corte, l'allontanamento e poi la morte della contessa Matilde, i professionisti del diritto e della scrittura si sganciarono dal controllo marchionale e, muovendosi fra le fenditure di un tessuto politico lacerato, si impegnarono attivamente per la definizione e affermazione di nuove strutture di potere che cercarono, nelle diverse *civitates* e nelle campagne, di raccogliere l'eredità pubblica, come stanno mostrando le ricerche di Alberto Cotza; rilevante è il parallelo con Roma, nella ricostruzione di Dario Internullo.⁷⁰

Per citare un'espressione ormai quasi idiomatica del mutamento signorile, che traggo dalla querimonia volta a denunciare le prepotenze dei *Lambardi* di San Casciano, redatta intorno all'anno 1100 dagli abitanti di Casciavola, nel Valdarno pisano, il *meritum* si sottrae alla vista nelle carte quando *iustitia mortua est*.⁷¹ La sua scomparsa si colloca nella stagione, instabile e creativa, in cui andarono trasformandosi l'intero sistema di potere marchionale e le sue forme di documentazione, fino ad allora dominate dal modello placitario e dal richiamo formulare alla liturgia della giustizia pubblica quale consenso di ricognizione del potere, in cui ciascuno era tenuto a rendere quanto giustamente dovuto: nelle notizie di placito, *ad iustitiam faciendam*; nelle carte di livello, specialmente a Lucca, *pro omni censum et iustitia*. L'ultimo placito

cando le indagini archeologiche. Si vedano Cantini, Cortina, Abela, Raneri, e Sagliuoccolo, "S. Sisto Project 2020" e "Nuovi dati".

⁶⁸ Sul rapporto fra beni fiscali e attività minerario-metallurgiche si veda il contributo di Maria Elena Cortese in questa sezione monografica.

⁶⁹ Per un quadro economico generale sulla Toscana marchionale e le sue trasformazioni strutturali con il passaggio al secolo XII si vedano il contributo di Simone Collavini in questa sezione monografica e Wickham, *The Donkey*, 557-90.

⁷⁰ Cotza, "I giudici e la città;" Internullo, *Senato sapiente*.

⁷¹ Fiore, *Il mutamento signorile*, 58-63, 105-6, 233-4, 240-2.

marchionale è del 24 ottobre 1122. Alla metà del secolo XII i livelli possono dirsi ormai rimpiazzati da altre tipologie di locazione.⁷²

I grafici circa il rapporto, nel formulario delle carte, fra ‘moneta sostitutiva’ e moneta coniato elaborati da Herlihy e Garzella sono estremamente indicativi e hanno un andamento simile, sebbene il primo tenga conto di tutte le tipologie documentarie nell’intero regno e la seconda unicamente delle carte pisane che trasferiscono proprietà a titolo oneroso.⁷³ A Pisa si ha un decremento esponenziale, un vero e proprio salto nel vuoto, negli anni Venti del XII secolo. Ampliando il campione geografico e tipologico ecco che la discesa si fa un po’ meno repentina, ma raggiunge, comunque, il punto più basso con la medesima cronologia.

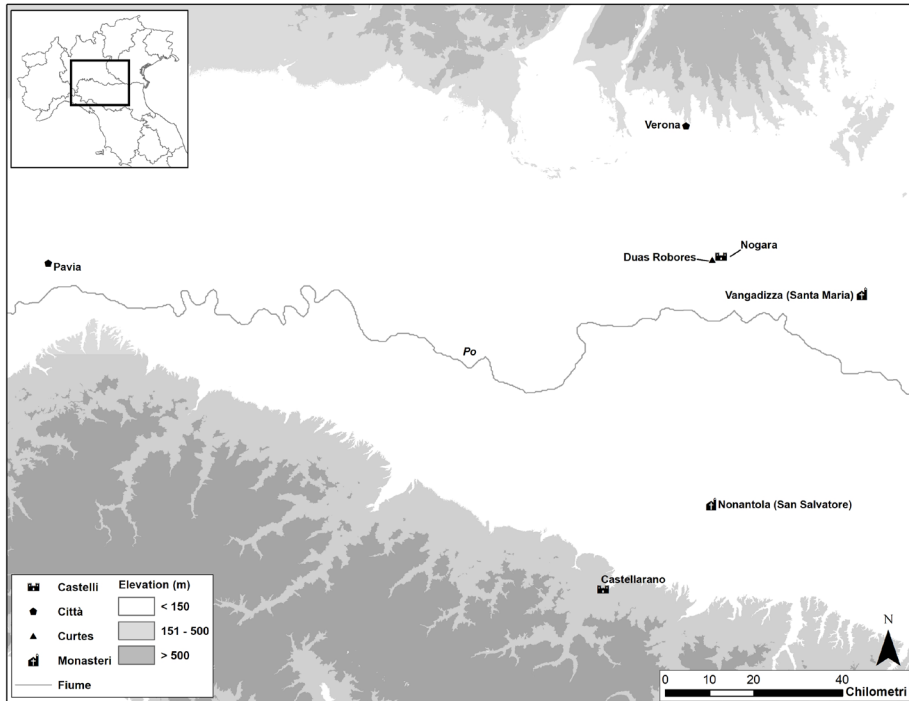
Non che il denaro coniato in circolazione fosse, all’improvviso, aumentato di quantità: semplicemente, in una realtà che era stata e restava scarsamente monetizzata i rapporti negoziali tornarono a essere documentati senza ricorrere allo strumento del *meritum* e con un protagonismo nuovo da parte dei notai, così come nuovi furono gli spazi, anche documentari, di azione dei giudici e degli esperti di diritto per la composizione delle dispute. La loro attività, non più inquadrata nella cornice istituzionale guidata dal marchese, fu un fattore di accelerazione per processi di cambiamento non lineari, che coinvolsero il complesso intreccio fra strutture e pratiche, lessico e scritture, nello spazio di un paio di generazioni.

Il definitivo abbandono del *meritum* nelle carte di vendita, impiego già peculiare di Lucca e Pisa e fattosi dopo questo momento residuale, si situa più avanti, negli anni Sessanta, al tempo del Barbarossa. Le ragioni di questa estenuazione sono già state colte da Alessia Rovelli e Chris Wickham. La moneta, che in Toscana era stata più una misura di valore e di rango, spia di prossimità alla corte pubblica dove era stata coniato, che un mezzo di pagamento, nei decenni conclusivi del XII secolo conobbe una rapida e massiccia diffusione nella società, con l’estrazione intensiva di nuovo minerale e il proliferare delle zecche. Del pari, andarono elaborandosi formulari per accordi contrattuali in cui la corresponsione di un oggetto prezioso fu sostituita da garanzie rilasciate da testi e ci si affidò all’autorità dei tribunali di una giustizia rinnovata.⁷⁴ Era mutato il valore delle cose.

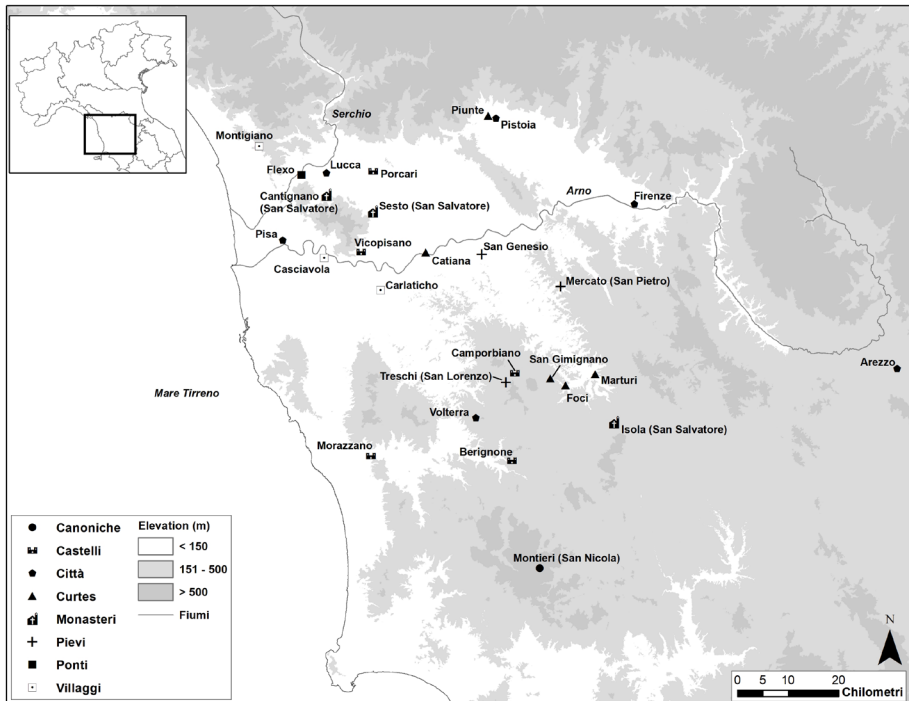
⁷² Ghignoli, “Libellario nomine;” Wickham, *Legge, pratiche e conflitti*, 63.

⁷³ Garzella, “La moneta sostitutiva,” 43-5.

⁷⁴ Rovelli, “Nuove zecche;” Wickham, “Compulsory Gift Exchange”.



Carta 1. Italia settentrionale. Sono indicati solo i principali luoghi citati nel testo.



Carta 2. Toscana. Sono indicati solo i principali luoghi citati nel testo.

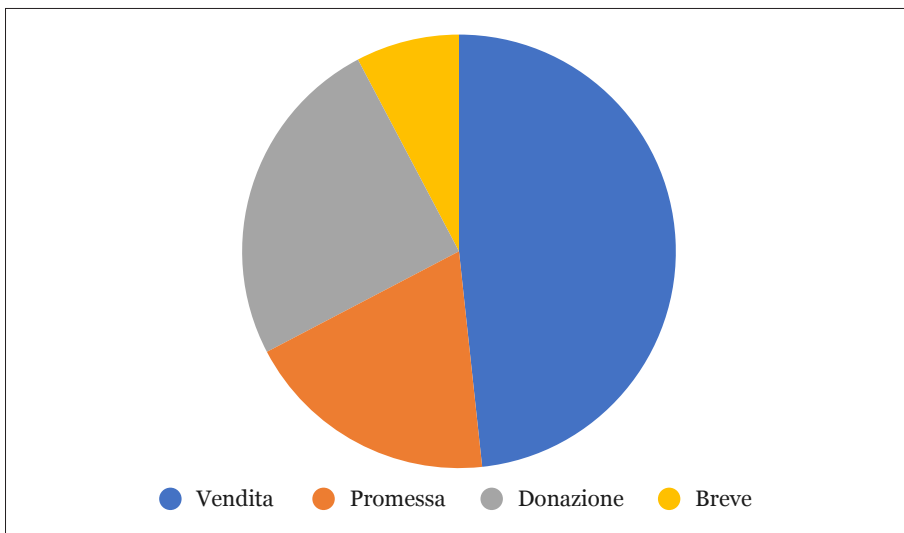


Grafico 1. Tipologie documentarie in cui si fa ricorso a *meritum e/o launegild*: Lucca, ante 1096.

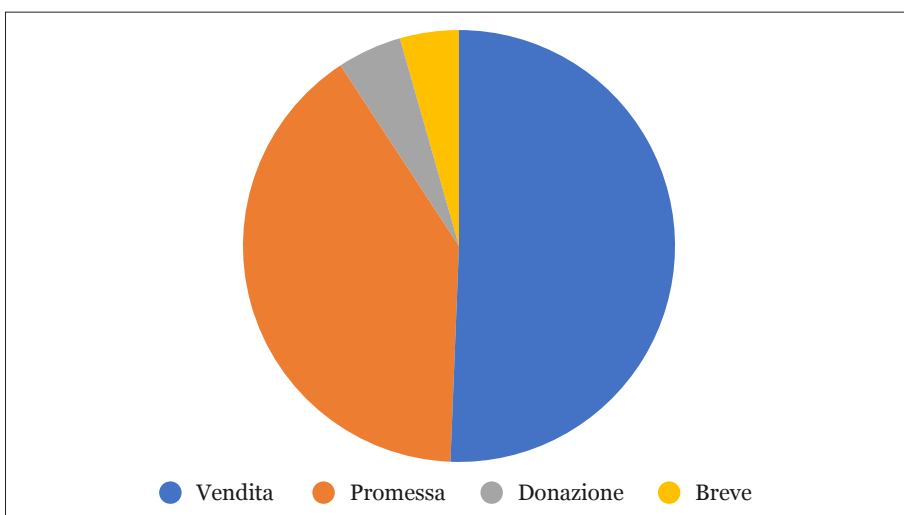


Grafico 2. Tipologie documentarie in cui si fa ricorso *meritum e/o launegild*: Pisa.

Opere citate

- Arcamone, Maria Giovanna. "Glossario delle parole di origine germanica." In *Carte dell'Archivio Capitolare di Pisa. 4 (1101-1120)*, a cura di Matilde Tirelli Carli, 259-72. Roma: Storia e Letteratura, 1969.
- Azzara, Claudio, e Stefano Gasparri, cur. *Le leggi dei Longobardi: storia, memoria e diritto di un popolo germanico*. Roma: Viella, 2005.
- Benvenuti, Marco, Laura Chiarantini, Cristina Cicali, Alessandro Donati, Alessia Rovelli, Igor Maria Villa, e Vanessa Volpi, "Metals and coinage in Medieval Tuscany: the Colline Metallifere." In *Origins of a New Economic Union (7th-12th Century). Preliminary Results of the nEU-Med Project: October 2015-March 2017*, a cura di Giovanna Bianchi e Richard Hodges, 135-46. Firenze: All'Insegna del Giglio, 2018.
- Bianchi, Giovanna. *Archeologia dei beni pubblici. Alle origini della crescita economica in una regione mediterranea (secoli IX-XI)*. Firenze: All'Insegna del Giglio, 2022.
- Bianchi, Giovanna, John Mitchell, Juri Agresti, Isabella Memmi Turbanti, Jacopo Osticioli, Salvatore Siano e Alessandro Pacini. "La Fibula di Montieri. Indagini archeologiche alla canonica di San Niccolò e la scoperta di un gioiello medievale." *Prospettiva* 155-6 (2015): 100-13.
- Bluhme, Friedrich, cur. *Glossa et adnotatio codicis Eporediani*. In MGH, *Leges*, IV, 648-50. Hannoverae: Hahnsche, 1868.
- Bluhme, Friedrich, *Glossarium Cavense*. In MGH, *Leges*, IV, 652-7, Hannoverae: Hahnsche, 1868.
- Bougard, François. "L'empereur Lothaire rappelle à l'ordre les notaires toscans: Liber Papiensis Loth. 82." *Archivio storico italiano* 179 (2021): 767-74.
- Bougard, François. "Tesori e mobilia italiani nell'alto medioevo." In *Tesori: forme di accumulazione della ricchezza nell'alto medioevo (secoli V-XI)*, a cura di Sauro Gelichi e Cristina La Rocca, 69-122. Roma: Viella, 2003 (Nanterre: Picard, 1996).
- Cambi Schmitter, Luciana, cur. *Carte della Badia di Marturi nell'Archivio di Stato di Firenze (971-1199)*, a cura di Luciana Cambi Schmitter. Firenze: Polistampa, 2009.
- Cammarosano, Paolo. *Abbadia a Isola. Un monastero toscano nell'età romanica. Con una edizione dei documenti, 953-1215*. Castelfiorentino: Società Storica della Valdelsa, 1993.
- Cantini, Federico, cur. "S. Sisto Project 2020: archeologia dei centri del potere pubblico a Pisa." *Archeologia Medievale*, 48 (2021): 9-108.
- Cantini, Federico, Camilla Cortina, Elisabetta Abela, Simona Raneri, e Agnese Sagliuocolo. "Nuovi dati sull'area della corte regia di Lucca e sulla zecca urbana: una rilettura della sequenza stratigrafica e dei reperti ceramici dello scavo di Piazza San Giusto (VI-XVI secolo)." *Archeologia Medievale* 48 (2021): 213-61.
- Castagnetti, Andrea, e Antonio Ciaralli. *Falsari a Nonantola: i placiti di Ostiglia (820-827) e le donazioni di Nogara (910-911)*. Spoleto: CISAM, 2011.
- Cella, Roberta. *I gallicismi nei testi dell'italiano antico. Dalle origini alla fine del sec. XIV*. Firenze: Accademia della Crusca, 2003.
- Chiarantini, Laura, Igor Maria Villa, Vanessa Volpi, Giovanna Bianchi, Giovanna, Marco Benvenuti, Cristina Cicali, Alessandro Donati, Rosarosa Manca, e Richard Hodges. "Economic rebound versus imperial monopoly: Metal provenance of Early Medieval coins (9th-11th centuries) from some Italian and French mints." *Journal of Archaeological Science: Reports* 39 (2021), <https://doi.org/10.1016/j.jasrep.2021.103139> (09/01/2023)
- Collavini, Simone Maria. "I beni fiscali in Tuscia tra X e XI secolo: forme di circolazione e ricadute sulle forme documentarie."
- Cortese, Maria Elena. *L'aristocrazia toscana. Sette secoli (VI-XII)*. Spoleto: CISAM, 2017.
- Cotza, Alberto. "I giudici e la città (Pisa, 1100-1140 ca.)." *Archivio storico italiano* 180 (2022): 17-52.
- Curta, Florin. "Merovingian and Carolingian Gift Giving." *Speculum* 81 (2006): 671-99.
- Fiore, Alessio. *Il mutamento signorile. Assetti di potere e comunicazione politica nelle campagne dell'Italia centro-settentrionale (1080-1130 c.)*. Firenze: Firenze University Press, 2017.
- Florio, John. *A Worlde of Wordes*, ed. by Hermann W. Haller. Toronto: University of Toronto Press, 2013.
- Fossier, Lucie, André Vauchez, e Cinzio Violante, cur. *Informatique et histoire médiévale: Actes du colloque (Rome, 20-22 mai 1975)*. Rome: École française de Rome, 1977

- Francovich Onesti, Nicoletta. *Vestigia longobarde in Italia (568-774). Lessico e antroponomia*. Roma: Artemide, 1999.
- Gamberini, Roberto, cur. *Ruodlieb con gli epigrammi del Codex Latinus Monacensis 19486. La formazione e le avventure del primo eroe cortese*. Firenze: Edizioni del Galluzzo, 2003.
- Garzella, Gabriella. "La 'moneta sostitutiva' nei documenti pisani dei secoli XI e XII: un problema risolto?" In *Studi sugli strumenti di scambio a Pisa nel medioevo*, a cura di Bruno Casini, Maria Luisa Ceccarelli Lemut, e Gabriella Garzella, 3-45. Pisa: Pacini, 1979.
- Ghignoli, Antonella. "Istituzioni ecclesiastiche e documentazione nei secoli VIII-XI. Appunti per una prospettiva". *Archivio storico italiano* 162 (2004): 619-66.
- Ghignoli, Antonella. "Libellario nomine: rileggendo i documenti pisani dei secoli VIII-X." *Bullettino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo* 111 (2009): 1-62.
- Herlihy, David. "L'economia della città e del distretto di Lucca secondo le carte private nell'alto medioevo". In *Lucca e la Tuscia nell'alto medioevo: Atti del V congresso internazionale di studio del CISAM (Lucca, 3-7 ottobre 1971)*, 363-88. Spoleto: CISAM, 1973.
- Herlihy, David, e Christiane Klapisch-Zuber, cur. *Les Toscans et leur familles, une étude du catasto florentin de 1427*. Paris: Editions de l'École des Hautes Etudes en Sciences sociales, 1978.
- Herlihy, David. "Treasure Hoards in the Italian Economy, 960-1139." *The Economic History Review* 10 (1957): 1-14.
- Internullo, Dario. *Senato sapiente. L'alba della cultura laica a Roma nel medioevo (secoli XI-XII)*. Roma: Viella, 2022.
- La Rocca, Cristina. "Rituali di famiglia. Pratiche funerarie nell'Italia longobarda." In *Sauver son âme et se perpétuer. Transmission du patrimoine et mémoire au haut Moyen Âge*, a cura di François Bougard, Cristina La Rocca, e Régine Le Jan, 431-57. Rome: École française de Rome, 2005.
- La Rocca, Cristina. "Segni di distinzione. Dai corredi funerari alle donazioni post obitum". In *L'Italia centro-settentrionale in età longobarda*, a cura di Lidia Paroli, 31-54. Firenze: All'Insegna del Giglio, 1997.
- Manaresi, Cesare, cur. *I placiti del Regnum Italiae*, a cura di Cesare Manaresi. Roma: Tipografia del Senato, 1955-60.
- Manarini, Edoardo. *I due volti del potere. Una parentela atipica di ufficiali e signori nel regno italico*. Milano: Ledizioni, 2016.
- Mittarelli, Giovanni Benedetto, e Anselmo Costadoni, cur., *Annales Camaldulenses Ordinis Sancti Benedicti*, 1. Venetiis: Pasquali, 1755.
- Mordek, Hubert. *Bibliotheca capitularium regum Francorum manuscripta. Überlieferung und Traditionszusammenhang der fränkischen Herrschererlasse*. München: MGH, 1995.
- Paganelli, Jacopo, "Montieri, l'argento e altre risorse strategiche nella Tuscia del XII secolo. Alcune riflessioni a partire da un dossier inedito." *Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge* 134 (2022): 67-91.
- Papias, *Elementarium doctrinae rudimentum*. Venetiis: De Pincis, 1496 (Torino: Bottega d'Erasmo, 1966).
- Pohl, Walter. *Werkstätte der Erinnerung. Montecassino und die Gestaltung der langobardischen Vergangenheit*, München: Oldenbourg, 2001.
- Puglia, Andrea. "L'amministrazione della giustizia e le istituzioni pubbliche in 'Tuscia' da Ugo di Provenza a Ottone I (anni 926-967)." *Archivio storico italiano* 160 (2002): 675-734.
- Rauty, Natale, cur. *Canonica di S. Zenone secolo XI*. Pistoia: Società Pistoiese di Storia Patria, 1985.
- Romano, Ruggiero, e Ugo Tucci, cur. *Economia naturale, economia monetaria*. Storia d'Italia. Annali, 6. Torino: Einaudi, 1983.
- Rovelli, Alessia. "La moneta nella documentazione altomedievale di Roma e del Lazio". In *La storia economica di Roma nell'alto medioevo alla luce dei recenti scavi archeologici*, a cura di Lidia Paroli, e Paolo Delogu, 333-52. Firenze: All'Insegna del Giglio, 1993.
- Rovelli, Alessia. "Nuove zecche e circolazione monetaria tra X e XIII secolo: l'esempio del Lazio e della Toscana." *Archeologia medievale* 37 (2010): 163-70.
- Rovelli, Alessia. "Patrimonium Beati Petri. Emissione e circolazione monetaria nel Lazio settentrionale (XI-XIV secolo)." *Annali dell'Istituto italiano di numismatica* 55 (2009): 171-94.
- Rovelli, Alessia. "Some considerations on the coinage of Lombard and Carolingian Italy". In *The long eighth century. Production, distribution and demand*, a cura di Inge Lyse Hansen, e Chris Wickham, 195-224. Leiden: Brill, 2000.

- Schiaparelli, Luigi, e Francesco Baldasseroni, cur. *Regesto di Camaldoli*, 1. Roma: Loescher, 1907.
- Schiaparelli, Luigi, e Anna Maria Enriques, cur. *Le carte del monastero di S. Maria in Firenze (Badia)*. Torino: Loescher, 1913 e Roma: Istituto storico italiano per il medioevo, 1990.
- Schneider, Fedor, cur. *Regestum Volaterranum. Regesten der Urkunden von Volterra*. Roma: Loescher, 1907.
- Schwarzmaier, Hansmartin. *Lucca und das Reich bis zum Ende des XI. Jahrhunderts. Studien zur Sozialstruktur einer Herzogstadt in der Toskana*. Tübingen: Max Niemeyer, 1972.
- Spufford, Peter. *Money and its Use in Medieval Europe*. Cambridge: Cambridge University Press, 1988.
- Thomas, Yan. *Il valore delle cose*, a cura di Michele Spanò. Macerata: Quodlibet, 2015.
- Tomei, Paolo. "Censum et iustitia. Le carte di livello come specchio delle trasformazioni della società lucchese (secoli IX-XI)." *Reti Medievali Rivista* 18, no. 2 (2017): 251-74.
- Tomei, Paolo. "Da Cassino alla Tuscia: progetti politici, idee in movimento. Sulla politica monastica dell'ultima età ottoniana." *Quaderni storici* 51 (2016): 355-82.
- Tomei, Paolo. *Locus est famosus. Come nacque San Miniato al Tedesco (secoli VIII-XII)*. Pisa: ETS, 2018.
- Tomei, Paolo. *Milites elegantes. Le strutture aristocratiche nel territorio lucchese (800-1100 c.)*. Firenze: Firenze University Press, 2019.
- Tomei, Paolo. "Una nuova categoria documentaria nella Toscana marchionale: la donazione in forma di mandato. Cultura grafica e strutture politiche in una società di corte." *Quellen und Forschungen aus Italienischen Archiven und Bibliotheken* 99 (2019): 115-49.
- Tomei, Paolo. "The Power of the Gift. Early Medieval Lucca and its Court." In *Origins of a New Economic Union (7th-12th Century). Preliminary Results of the nEU-Med Project: October 2015-March 2017*, a cura di Giovanna Bianchi, e Richard Hodges, 123-34. Firenze: All'Insegna del Giglio, 2018.
- Tomei, Paolo. "Il sale e la seta. Sulle risorse pubbliche nel Tirreno settentrionale (secoli V-XI)." In *La transizione dall'antichità al medioevo nel Mediterraneo centro-orientale*, a cura di Giovanni Salmeri, e Paolo Tomei, 21-38. Pisa: ETS, 2020.
- Tomei, Paolo. "Sul castello di Colonna (e di un soggiorno a Mandra Camellaria). Nuovi elementi sulla Roma a cavaliere del Mille dall'Archivio Storico Diocesano di Lucca." In «*Un discepolo innamorato*». *Studi offerti a don Marcello Brunini direttore dell'Archivio Storico Diocesano di Lucca*, a cura di Valentina Cappellini, Tommaso Maria Rossi, e Gaia Elisabetta Unfer Verre, 49-62. Lucca: Maria Pacini Fazzi, 2021.
- Tomei, Paolo. "Sulle tracce dei manentes altomedievali. Curtes e territorialità." *Reti Medievali Rivista* 22, no. 2 (2021): 173-96.
- Violante, Cinzio. "Presentazione". In *Studi sugli strumenti di scambio a Pisa nel medioevo*, a cura di Bruno Casini, Maria Luisa Ceccarelli Lemut, e Gabriella Garzella, V-VI. Pisa: Pacini, 1979.
- Wickham, Chris. "Compulsory Gift Exchange in Lombard Italy, 650-1150." In *The Languages of Gift in the Early Middle Ages*, ed. by Wendy Davies, and Paul Fouracre, 193-216. Cambridge: Cambridge University Press, 2010.
- Wickham, Chris. *The Donkey and the Boat. Reinterpreting the Mediterranean Economy, 950-1180*. Oxford: Oxford University Press, 2023.
- Wickham, Chris. *Legge, pratiche e conflitti. Tribunali e risoluzione delle dispute nella Toscana del XII secolo*. Roma: Viella, 2000.

Paolo Tomei
 Università degli Studi di Pisa
 paolo.tomei1@unipi.it